

La Regione Lombardia promuove un servizio di assistenza per chi lavora in campagna

Non sarà più un lusso andare in ferie anche per i contadini c'è il sostituto

«Andare in ferie o in viaggio di nozze è oggi un lusso praticamente impossibile per la gente dei campi. Questo è uno dei motivi per cui i giovani trascurano il lavoro in campagna».

L'esempio fatto da Ernesto Vercesi, assessore all'Agricoltura della Regione Lombardia, può sembrare futile. Ma per gli oltre centosettanta mila occupati nell'agricoltura lombarda il problema è serio.

Chi sostituisce il contadino ammalato? E se è vero che anche i contadini hanno bisogno di aggiornamento professionale, qualcuno li deve sostituire quando frequentano corsi o scuole. In caso di calamità naturali, poi, l'agricoltura ha urgente bisogno di manodopera supplementare.

Sono tutti casi, dalle vacanze alle inondazioni, in cui chi lavora i campi ha bisogno della solidarietà degli altri agricoltori. Una solidarietà che nelle grandi comunità agricole olandesi, belghe, bavaresi e francesi ha portato già da tempo alla costituzione di associazioni con questo scopo.

In Olanda, per esempio, i servizi sostitutivi agricoli occupano circa mille salariati di elevata specializzazione. Sono dei veri e propri jolly dell'agricoltura, pronti ad intervenire nelle singole aziende in caso di bisogno.

In Baviera, addirittura, le donne che fanno parte dell'associazione sostituiscono anche le casalinghe rurali nelle mansioni domestiche.

È il risultato di secoli di grande cultura agricola e rurale. Oggi la Lombardia, una regione all'avanguardia anche in agricoltura, sembra pronta ad un esperimento del genere.

La Federazione regionale lombarda della Coldiretti e la Confcoltivatori hanno così sollecitato alla Regione l'approvazione di una legge che affidi ad apposite associazioni la gestione di un «servizio sostitutivo». L'obiettivo è quello di alleggerire le conseguenze che derivano da un improvviso impedimento del contadino, che implica il rischio di un blocco dell'attività dell'azienda.

Le associazioni saranno formate dagli imprenditori agricoli per sostituire temporaneamente il conduttore dell'azienda o un suo dipendente. Le cooperative di servizio non potranno avere scopo di lucro e verranno iscritte in un apposito albo.

I casi in cui potranno essere chiesti i servizi specializzati sostitutivi sono: in caso di malattia, infortunio e maternità; per cure, corsi di formazione professionale, cariche elettive politiche o sindacali; per il riposo settimanale o le

ferie annuali del conduttore d'azienda o di un suo lavoratore dipendente; in caso di fabbisogno supplementare di mano d'opera per cause di forza maggiore come: incendi, uragani, inondazioni, terremoti, siccità ed altre calamità naturali.

Il progetto di legge, approvato due settimane fa all'unanimità dalla Commissione agricoltura del Consiglio regionale, ha trovato favorevoli sia le associazioni dei coltivatori che i sindacati dei lavoratori agricoli. Anche perché si preoccupa di preparare i «sostitutori» da fornire alle associazioni. In collegamento con i centri di formazione professionale si terranno dei corsi annuali di preparazione per gli aspiranti sostituti.

Le associazioni, prescrive la legge, dovranno avere non meno di sei soci, titolari di aziende agricole. Nello statuto, approvato dalla Giunta regionale, sarà prevista una quota annua minima di associazione. L'impegno di ogni socio ad utilizzare i servizi di sostituzione per un numero minimo di giornate annue e la graduazione delle tariffe.

Nella graduazione saranno privilegiate le sostituzioni richieste per motivi sociali.

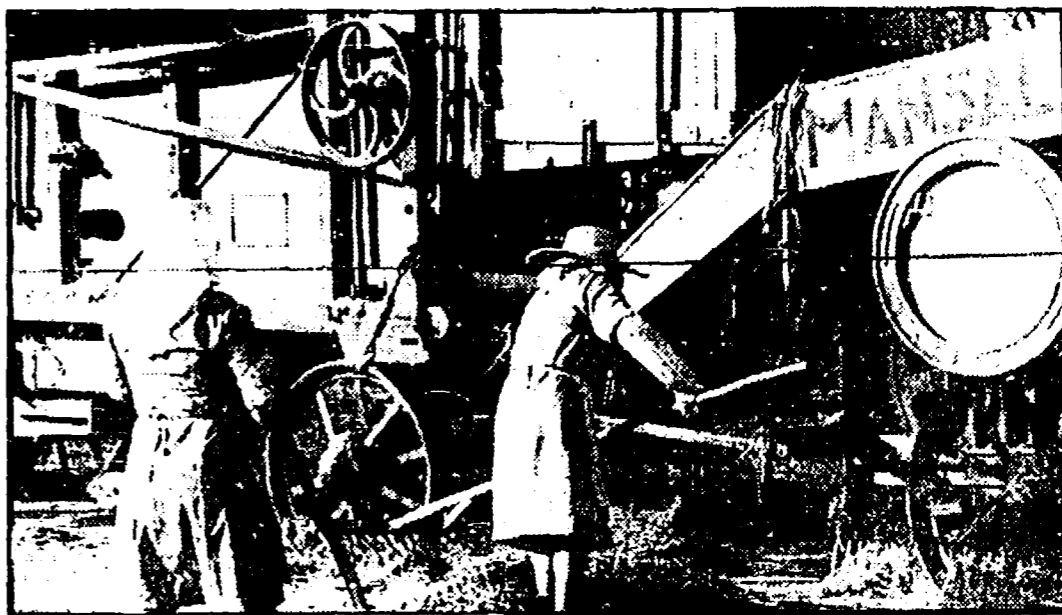
È prevista anche la figura di un incaricato coordinatore per gruppi di aziende. Il progetto

di legge accoglie le richieste della FISBA lombarda: la struttura amministrativa dell'associazione non passerà sulle aziende agricole. Il contributo regionale è stato diviso in due titoli: l'auto all'avviamento, come contributo «una tantum», e il contributo annuo per il funzionamento amministrativo. Quest'ultimo, dunque, coprirà il 75 per cento della spesa che riguarda l'incaricato coordinatore e il 50 per cento delle spese generali di funzionamento amministrativo.

I contributi vengono concessi dal presidente della Giunta regionale entro 60 giorni dalla richiesta. Le domande delle singole associazioni dovranno essere presentate entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno. I contributi verranno liquidati alla fine di ciascun anno di attività sulla base di una relazione.

L'iniziativa della Regione porta all'attuazione delle direttive della CEE in materia. Soprattutto risponde ad una necessità oggettiva: alleviare i grossi sacrifici che la vita dei campi impone. Non che fare il contadino sia divenuto più faticoso nell'era dell'agricoltura meccanizzata.

Ma il calo della manodopera salariata costringe il contadino e la sua famiglia a sforzi spesso eccessivi, che si aggravano nelle situazioni di emergenza.



1200 COOPERATIVE AGRICOLE ACQUISTANO INSIEME PERCHÉ INSIEME CONVIENE

Cooperative Produttrici di mezzi tecnici presenti nel nostro stand:
Mantova: APCA (MO)
CORTICELLA (BO)
APCA (MO)
SCAM
SFERACCOOP
ZUCCHEROPOLITI
SUIPI (RAI)

SIAMO PRESENTI
Fieragricola
VERONA 12-20 MARZO
PAD. 37
VENITE PER CONOSCERCI



Il «miracolo» lombardo resiste: ancora + 2%

Alla Lombardia il primato della produttività agricola: lo hanno confermato ancora una volta i dati ISTAT relativi al 1982.

La Lombardia infatti occupa una posizione di assoluto privilegio nei confronti delle altre regioni italiane, comprese quelle agricole per eccellenza del Nord, come l'Emilia-Romagna e il Veneto. Basti una cifra.

La produzione lorda vendibile per occupato tocca i 24,4 milioni in Lombardia contro i 19,4 dell'Emilia,

17,4 del Veneto, il 14,8 del Friuli. La media nazionale è attorno ai 15 milioni. Il «miracolo» lombardo, dunque, continua. I risultati lo confermano e danno alla nostra regione una posizione che l'avvicina ai livelli record del Centro Europa e degli Stati Uniti.

Nell'82 la produzione in Lombardia è andata avanti del due per cento: la media nazionale per contro è tutta negativa con ancora un 1,7 per cento in meno.

Certo, diceva un documento unitario approvato da tutte le forze politiche del Consiglio regionale, occorrerà che il governo faccia la sua parte perché la Lombardia finirà per essere penalizzata. Occorrono nuovi strumenti: investimenti e credito anche per un'agricoltura forte. La persistenza dei buoni risultati, qui, può essere l'unico punto di riferimento anche per quelle regioni che ancora non sono riuscite a decollare.

L'AICA (Alleanza Italiana Cooperative Agricole) aspetta operatori agricoli, operatori commerciali, fornitori, responsabili di cooperative e aziende private del settore, al 12 al 20 marzo, Padiglione 37.

Un appuntamento importante con un'organizzazione commerciale che rappresenta una parte rilevante del mondo agricolo italiano: attraverso l'AICA, sono 1200 le cooperative agricole associate che unificano la loro domanda e organizzano l'acquisto collettivo di mezzi tecnici necessari per l'agricoltura (fertilizzanti, fitofarmaci, sementi, mangimi, bestiame da ristallo, imballaggi, macchine agricole ecc.). I vantaggi impliciti nel ruolo commerciale dell'AICA sono evidenti. Per i soci acquirenti: pratiche commerciali snelle, tutela da mediazioni speculative e, soprattutto, tutta la qualità che solo chi acquista per i propri soci può garantire. Per le aziende produttrici e fornitrici di mezzi tecnici: un rapporto commer-

L'AICA alla 85° Fieragricola

ciale più efficiente, dinamico, aperto alle più moderne forme di rapporti e, soprattutto, la possibilità di entrare, attraverso un unico canale, in un mercato organizzato e costantemente in crescita, altrimenti difficile da servire. È proprio per confermare, cifre alla mano (650 miliardi di fatturato nell'82 e 850 di budget per l'83), l'importanza di questa sua funzione, l'AICA è oggi a Verona: per sviluppare un ruolo sempre più competitivo del consumatore agricolo collettivo, per organizzare un suo ruolo altrettanto efficiente nei confronti delle grandi aziende fornitrici di mezzi tecnici per l'agricoltura. Obiettivi ambiziosi ma concreti:

perché oggi l'AICA, grazie alla capillare presenza sul territorio del sistema di cooperative di servizio ad essa organicamente collegate, dispone degli strumenti adatti a tradurre in realtà sempre più organizzata la figura del consumatore agricolo collettivo e può, altrettanto concretamente, porsi quale valida parte per le più importanti aziende produttrici e fornitrici: per quelle aziende che intendono rapportarsi, costruttivamente, con la cooperazione agricola e il suo ruolo nel futuro dell'agricoltura italiana.

Su questi presupposti e con questi obiettivi di sviluppo, l'AICA organizza a Verona una qualificata attività di dibattito su importanti e attuali problemi dell'agricoltura: una tavola rotonda su «aspetti normativi, organizzativi ed economici della distribuzione di sementi ortive in Italia» e un incontro dibattito su «l'informatica nella gestione dell'azienda agricola - zootecnica: aspetti economici e sociali del suo impegno nella realtà italiana».

Iniziativa organizzata dall'AICA

GIORNO 13 MARZO
ORE 9.30
Sala Conferenze-Centro-servizi: AICA, in collaborazione con il Consorzio Nazionale SEMINCOOP, organizza una tavola rotonda sul tema: «ASPETTI NORMATIVI, ORGANIZZATIVI ED ECONOMICI DELLA PRODUZIONE DI SEMENTI ORTIVE IN ITALIA».

Partecipano: Angelo Satanassi, deputato, membro Commissione Agricoltura; Camillo De Fabritiis, direttore generale Ministero Agricoltura; J. Martin Zijp, dirigente Ministero Agricoltura Olandese; Marco Valvasori, ENSE-Milano; Vito Sgaravatti, AISS-Bologna; Lelio Uncini, Istituto Sperimentale per l'Orticoltura - Monsampolo; Pierino Lugli, CERAP-Bologna; Umberto Lunati, Regione Emilia.

GIORNO 16 MARZO
ORE 9.30
Sala Conferenze-Centro-servizi: AICA, organizza un dibattito sul tema: «L'INFORMATICA NELLA GESTIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA-ZOOTECNICA: ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI DEL SUO IMPIEGO NELLA REALTÀ ITALIANA».

Relatore: Dottor Francesco Ansaloni - Istituto di Zooeconomia del Corso di Laurea di Scienze delle Produzioni Animali - Coviolo di Reggio Emilia.



È la qualità del concime che fa la qualità del raccolto.

La qualità, ma anche la quantità del raccolto. Perché non è affatto vero che i concimi siano tutti uguali. Di uguale hanno solo il prezzo, che in Italia è fissato da appositi organismi governativi. Per il resto, per uno stesso concime, possono esserci differenze anche grandissime. Sino ad arrivare a capire, in molti casi, la tua buona fede. I concimi Fertimont sono diversi. Ti offrono costanza qualitativa, granulazione regolare ed esatta corrispondenza fra ciò che è indicato sul sacco e ciò che è in esso contenuto. E ti offrono, per ogni esigenza di terreno e di coltura, la più vasta gamma di concimi complessi: reali complessi chimici e non semplici miscele fisiche. Perché solo Fertimont investe il meglio delle sue risorse in continue ricerche sulla qualità dei propri concimi. Sulla qualità, cioè, del tuo raccolto.

GRUPPO MONTEDISON
FERTIMONT
...e c'è ancora chi pensa che un concime valga l'altro!

Latterie cooperative riunite Reggio Emilia

190 Cooperative associate
10.000 Produttori
Esportazione
in oltre 40 paesi



Fondata nel 1934

Fatturato 1982
179 MILIARDI

Fatturato 1975
25 MILIARDI

Fatturato 1970
10 MILIARDI